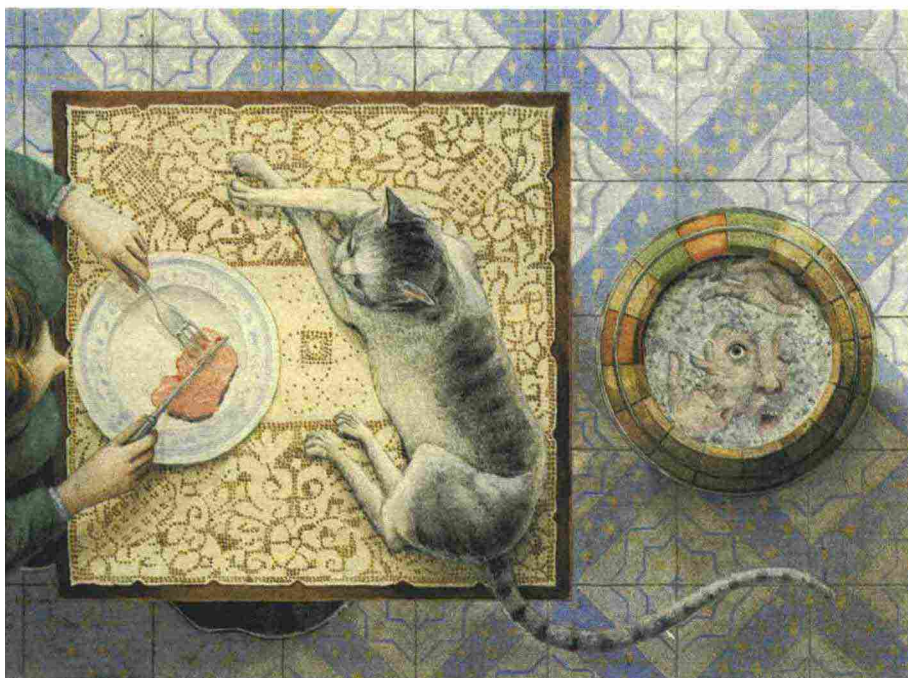


libri arte architettura fumetti fotografia

**CULTURA**



## PITRÈ, NUOVE MERAVIGLIE SE LA FIABA POPOLARE DIVENTA GRAPHIC NOVEL

di Angelo Molica Franco

Nel centenario della morte del grande antropologo, la nuova collezione di favole, anche stavolta illustrate da Fabian Negrin. E i disegni rendono più potente l'opera

**N**ella raccolta di saggi *Il borghese e l'immensità*, Vitaliano Brancati elegge Giovanni Verga come il massimo scrittore siciliano. Il merito di Verga risiede nell'intuizione di raccogliere l'eredità del *cuntu sicilianu* e sublimarla nel romanzo verista, quel pitturare a «tinte schiette e tranquille» la società, dichiarato in prefazione a *I Malavoglia*. Il maggiore

bacino di storie popolari da cui Verga attinge è l'opera del medico e folklorista palermitano Giuseppe Pitrè (1841-1916). In una lettera del 30 ottobre del 1900, Verga gli partecipa ammirazione per il suo *Feste Patronali* per «l'amore e il calore cui dipinge quelle scene popolari».

Sin dall'infanzia trascorsa in una famiglia di tradizioni marinare, Pitrè capisce che si annida nel *cuntu* lo strumento più feroce e incorruttibile: la verità. E per Pitrè, la verità sta in basso, ha a che fare con la terra, è da «cogliere di bocca» a chi della terra ha impastate le parole. Il vero che interessa a Pitrè va ricercato tra le maglie sdrucite e irregolari della lingua parlata dalla classe popolare: il dialetto siciliano, nido fecondo della memoria collettiva.

Inizia così l'inesauribile opera del folklorista nel raccogliere e trascrivere

UN'ILLUSTRAZIONE DI FABIAN NEGRIN PER GIUSEPPE PITRÈ. IN BASSO LA COPERTINA DE *IL POZZO DELLE MERAVIGLIE* (DONZELLI). A BREVE, SEMPRE PER DONZELLI USCIRÀ *COLAPESCE E ALTRE 156 FIABE*

leggende, canti, proverbi dalla viva voce degli umili: pescatori, nutrici, nonne; personaggi che sono anche suoi pazienti poiché Pitrè non smette mai la professione medica e segue a spostarsi di casa in casa in un calesse demodé, attrezzato a «studio viaggiante» con scrivania e mini-librerie. Per l'impegno profuso nell'istituire un'enciclopedia tribale della cultura siciliana, riceve in vita i maggiori onori: nel 1903 è presidente della Reale Accademia di Scienze e Lettere di Palermo, nel 1909 membro dell'Accademia della Crusca, nel 1915 senatore del Regno e nel 1910 viene istituita per lui la cattedra di demopsicologia all'università di Palermo.

Tuttavia, dopo la sua morte, gli editori italiani lo ricordano a fatica. Una prima resurrezione è del 1956, in *Fiabe italiane* di Calvino: quaranta dei duecento testi provengono dal corpus di Pitrè. Oggi sono passati cento anni dalla morte e si deve all'editore Donzelli un'operazione avviata nel 2013 con l'uscita dell'edizione in quattro volumi di *Fiabe, novelle e racconti popolari siciliani* con testo siciliano a fronte (a cura di Jack Zipes, trad. di Bianca Lazzaro, pp. 2875, euro 165) e del volume *Il pozzo delle meraviglie* (a cura di B. Lazzaro, pp. 806, euro 30), corredato dalle illustrazioni di Fabian Negrin. L'opera si completa con *Colapesce e altre 156 fiabe* (10 aprile) illustrato ancora da Negrin: quasi un graphic novel delle favole popolari. □

